

## **Fare chiarezza sulle infrastrutture penitenziarie** Spunti per un dibattito

di Cesare Burdese \*

\*Già commissario della Commissione ministeriale per l'Architettura penitenziaria 2021

La preoccupazione e la denuncia della Camera Penale e dell'Osservatorio sul carcere ferraresi, circa le sorti della Casa Circondariale Costantino Satta di Ferrara, emerse recentemente sulle pagine de La Nuova Ferrara, mi inducono a fare chiarezza sulla vicenda delle realizzazioni dei futuri padiglioni in alcuni Istituti, tra i quali appunto anche il carcere di Ferrara.

Con questo è mia intenzione, non solo aggiornare lo stato dell'arte della programmazione ministeriale delle realizzazioni edilizie in materia (in previsione di "prossime consistenti risorse" da destinarsi all'edilizia penitenziaria del nostro paese), ma anche di porre questioni basilari di fondo circa la riorganizzazione spaziale delle infrastrutture penitenziarie del nostro paese.

*"Con decreto del Ministro della Giustizia del 15 marzo del 2019 è stato approvato un programma per la realizzazione di 25 padiglioni e precisamente presso gli Istituti di Vigevano, S. Maria Capua Vetere ( 2 ), Alessandria, Vercelli, Asti, Pavia, Monza, Padova, Rovigo ( 2 ), Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Perugia ( 2 ), Spoleto, Civitavecchia, Viterbo, Napoli Secondigliano, IPM Lecce, Reggio Calabria Arghillà ( 2 ), Vibo Valentia e Gela.*

*Sulla base di questa programmazione l'Ufficio Tecnico del DAP ha elaborato la progettazione di n° 8 padiglioni (dei 25 programmati) all'interno dei seguenti Istituti Penitenziari:*

*Napoli Secondigliano, importo progetto € 9.482.719,47;*

*Santa Maria Capua Vetere, importo progetto € 10.860.307,11;*

*Civitavecchia, importo progetto € 10.860.307,11*

*Viterbo, importo progetto € 9 052 729,71*

*Perugia, importo progetto € 9 976 070,57*

*Asti: importo progetto € 9.655.413,42*

*Vigevano: importo progetto € 8.505.594,66*

*Rovigo: importo progetto € 9.052 729,71*

*Trattasi di padiglioni che prevedono 120 posti detentivi in camere singole con bagno e con il piano terra destinato ad una cucina autonoma e spazi trattamentali destinabili ad attività istruttive e formative.*

*I progetti definitivi, attualmente, sono, quasi tutti, in fase di verifica.*

*(...) Con Decreto legge n° 135 del 14 dicembre 2018, al fine di far fronte all'emergenza determinata dal progressivo sovraffollamento delle strutture carcerarie e per consentire una più' celere attuazione del piano di edilizia penitenziaria in corso, ferme le competenze assegnate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dalla normativa vigente in materia di edilizia carceraria, a decorrere dal 1° gennaio 2019 e non oltre il 31 dicembre 2020, al personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 15 dicembre 1990, n. 395, oltre alle attribuzioni di cui al comma 2 del predetto articolo, sono assegnate le seguenti funzioni:*

*a) effettuazione di progetti e perizie per la ristrutturazione e la manutenzione, anche straordinaria, degli immobili in uso governativo all'amministrazione penitenziaria, nonche' per la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ivi compresi alloggi di servizio per la polizia penitenziaria, ovvero per l'aumento della capienza delle strutture esistenti;*

*b) gestione delle procedure di affidamento degli interventi di cui alla lettera a), delle procedure di formazione dei contratti e di esecuzione degli stessi in conformita' alla normativa vigente in materia;*

*c) individuazione di immobili, nella disponibilita' dello Stato o di enti pubblici territoriali e non territoriali, dismessi e idonei alla riconversione, alla permuta, alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi al fine della loro valorizzazione per la realizzazione di strutture carcerarie.*

*Il citato termine è stato prorogato al 31 dicembre 2022 a condizione che le procedure di gara vengano avviate entro il 30 settembre 2021."*

Questo è quanto, in sintesi, veniva riportato nel documento riguardante l'elenco degli interventi IN MATERIA DI EDILIZIA PENITENZIARIA GESTITI DAL MIT CAP. 7471 e dal DAP, specificatamente per la parte riguardante i nuovi padiglioni (primavera 2021).

Successivamente, nell'ambito della Commissione ministeriale per l'Architettura Penitenziaria (gennaio/luglio 2021) (da adesso Commissione) , si procedette ad elaborare soluzioni architettoniche migliorative, in termini di funzionalità penitenziaria e rispondenza agli orientamenti nazionali ed internazionali in materia di gestione della vita in carcere, del prototipo di padiglione DAP da 120 posti e alla riduzione degli stessi ad 80 (per il momento almeno per il carcere di Asti e di Vigevano).

Nello specifico, i principi ispiratori della proposta migliorativa della Commissione (recepita dal DAP), riguardano un padiglione concepito per assolvere principalmente ad una

funzione residenziale, senza peraltro trascurare alcuni aspetti trattamentali riferiti alla dotazione di aule didattiche e laboratori.

A riguardo si pone il quesito (che al momento non trova risposte certe) se gli ottanta posti previsti siano per deflazionare il sovraffollamento presente negli istituti oggetto di ampliamento o se per creare nuovi posti.

Una più consistente dotazione di locali e luoghi per le attività trattamentali, dovrà essere identificata, di volta in volta, nell'Istituto dove il padiglione andrà a collocarsi.

Lo schema distributivo prospettato, conseguente alle miglorie, si basa su tre questioni fondamentali:

1) la necessità di realizzare ambienti umanizzati, ovvero confacenti ai bisogni materiali e spicologico-relazionali dell'utenza. Condizione questa che si realizza avendo piena cognizione di quanto l'ambiente costruito possa incidere sull'equilibrio psicologico di chi lo sperimenta, come le ricerche neuroscientifiche ci dimostrano.

2) il superamento del criterio di perimetrazione della vita penitenziaria all'interno della *camera di pernottamento e della sezione*.

Dal momento che l'apertura delle celle per almeno 8 ore al giorno è solo uno degli elementi che compongono la "sorveglianza dinamica", e il regime aperto ne sottende modalità di vigilanza e custodia, il perimetro della detenzione, per la parte residenziale, è pensato esteso oltre ai confini del binomio camera di pernottamento-corridoio, per comprendere i locali di soggiorno/pranzo comuni, le aule didattiche, i laboratori e gli spazi all'aperto di pertinenza. L'innovazione riguarda l'estensione dei confini in cui si può muovere il detenuto, in una lettura dello spazio fisico che partecipa anch'esso al trattamento rieducativo (...).

L'ordinarietà dell'apertura delle celle, nonché dell'opportunità di utilizzare tutto lo spazio della sezione può, addirittura, avere una ulteriore evoluzione nella possibilità che anche la sezione venga "aperta", permettendo ai detenuti di muoversi più o meno liberamente all'interno di tutto l'edificio oggetto di miglorie.

Concependo comunque il padiglione con funzione prevalentemente residenziale, prevale il fatto che la quotidianità detentiva della persona detenuta, per la maggior parte del tempo si svolga "altrove", all'interno della recinzione "intra moenia", al chiuso o all'aperto.

3) la riduzione della conflittualità tra custodi e custoditi e prevenzione di eventi critici, attraverso la *supervisione diretta*. Tale modalità di controllo, che vede il personale di custodia a contatto diretto con i custoditi, rimanda al concetto ancora una volta alla

*sorveglianza dinamica*, di difficile applicazione peraltro oggi nelle nostre carceri, in quanto concepite anche spazialmente, per la loro totalità, per il *controllo remoto o indiretto*.

Secondo le previsioni dell'Amministrazione Penitenziaria i padiglioni programmati si collocano all'interno della recinzione detentiva di ciascun Istituto, su aree per lo più utilizzate per campo da calcio ed orti.

Questa circostanza, che desta le maggiori preoccupazioni da parte della Camera Penale e dell'Osservatorio sul carcere ferraresi (e non solo di loro) in quanto riduce opportunità trattamentali in termini di dotazioni spaziali, induce a ripensare con più attenzione la questione localizzativa e ad affrontare la riorganizzazione complessiva degli spazi liberi o scarsamente utilizzati "intra moenia", se non addirittura della totalità dell'Istituto stesso.

Per compensare la perdita di un campo da calcio ad undici giocatori (in verità spesso poco più che una superficie dissestata ed incolta), è possibile ipotizzare, sulla porzione residua che risulta inedificata, campi da calcetto a cinque.

Per quanto riguarda gli appezzamenti per le "attività agricole", la suddetta razionalizzazione e riorganizzazione complessiva dell'Istituto, potrebbe risolvere il problema della riduzione delle dotazioni attuali, causa le nuove edificazioni.

Su tutto, alla luce delle questioni fondamentali emerse nella proposta della Commissione, emerge il fatto come non sia ragionevole intervenire con un semplice intervento "totut court" di ampliamento, ma bensì necessario affrontare la riorganizzazione spaziale dell'Istituto nel suo complesso.

Essendo realistici, si potrebbe ipotizzare di intervenire per step, ma comunque sulla base di un progetto generale, elaborato in coerenza con le finalità riabilitative della pena costituzionale e nel rispetto dei bisogni materiali e psicologici/relazionali delle persone che in carcere ci vivono e ci lavorano.

Torino 27 Agosto 2021